

I PARLAMENTARI PUGLIESI È DEL 3 MARZO LA PROPOSTA DI LEGGE PER «MODIFICARE» IL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Ritorno a una gestione statale della Sanità destra e sinistra su posizioni distanti

Bordo (Pd): utile la clausola di supremazia. No di Sasso (Lega) e **Fitto** (Fdi)

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** È del 3 marzo la proposta di legge del costituzionalista Stefano Ceccanti (Pd) per inserire nel Titolo V la clausola di supremazia statale in caso di conflitto di competenze tra Stato e Regioni sulle materie a legislazione concorrente, come la salute, per tutelare l'interesse nazionale. «Bisogna evitare il conflitto scoppiato nella gestione dell'emergenza Coronavirus non solo in materia di sanità, ma anche di sicurezza dei cittadini, con le diverse ordinanze sullo jogging o sul fare la spesa, che ha dato l'idea mancasse una chiara catena di comando e che le indicazioni del governo non dovessero valere in tutte le Regioni», spiega il deputato **Michele Bordo**, tra i firmatari della proposta Ceccanti.

«Anche per il mancato utilizzo dei fondi europei, con le Regioni costrette a restituire risorse per incapacità di spesa e in generale nei casi di inadempienza dei governatori sarebbe utile la clausola di supremazia, che era già contenuta nella riforma Renzi

del 2016, con il Senato delle Regioni. Qui per riequilibrare c'è la costituzionalizzazione della Conferenza Stato-Regioni, con il parere vincolante delle Regioni», prosegue il dirigente di partito di Manfredonia. «Se fosse passato il Referendum del 2016 non saremmo di fronte al rischio attuale, e quella riforma andava a correggere un errore che facemmo sul tema della legislazione concorrente nel 2001», ammette Bordo. Pienamente d'accordo «con il ritorno ad una gestione statale della sanità» è il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, **Giuseppe Brescia** (M5s), che già aveva «più di un dubbio sulla gestione regionale che generava sprechi e preoccupanti differenze tra i sistemi sanitari, dubbi che sono diventati certezze dopo il Coronavirus».

Per il leghista **Rossano Sasso** «la proposta è irricevibile: neanche il dramma di questi giorni ha reso palese che le Regioni hanno risposto meglio a questa emergenza sanitaria dello Stato?». I problemi che ci sono stati «si risolvono potenziando l'au-

tonomia non sottraendola alle Regioni; con più poteri e senza burocrazia statale non si deve aspettare la Consip e anche in Puglia avremmo già mascherine e ventilatori per evitare contagi e morti», afferma il deputato barese. L'eurodeputato **Raffaele Fitto** (Fdi) considera «irreversibile il processo di regionalizzazione della Sanità» ed evidente che «il ruolo di indirizzo dello Stato non abbia prodotto grandi risultati», ma ritiene «inutile ed irresponsabile aprire questo dibattito sull'onda emotiva di una pandemia che vede l'Italia tra i Paesi più colpiti».

Mentre di «patetico tentativo da parte del governo di scaricare le proprie evidenti responsabilità sulle Regioni» parla **Francesco Paolo Sisto** (Fi), che ricorda come «la centralità della sanità sia propria di regimi e non di democrazie intelligenti che abbiano a cuore l'efficienza dello Stato» e che «il popolo italiano ha bocciato il referendum-Renzi e la clausola di supremazia che oggi si vorrebbe furbescamente ripristinare con un colpo di mano inaccettabile».

